

MEDIO ORIENTE Ancora incerte le prospettive di intesa politica in Libano

Esercito e guerriglieri sciiti riprendono gli scontri a Beirut

Ferito un altro soldato italiano - Amin Gemayel convoca per giovedì all'aeroporto la riunione (ma è ancora incerta) del «comitato di conciliazione» - Il capo di stato maggiore gen. Bertolucci nella capitale libanese

BEIRUT — La pace in Libano sembra ancora lontana. Ieri a Beirut è infuriata la battaglia e ancora una volta un militare italiano è stato ferito, il quarto in tre giorni. Esercito libanese e guerriglieri sciiti si sono affrontati per diverse ore intorno all'aeroporto. Ed è proprio nei locali dell'aeroporto che per giovedì prossimo è stato convocato dal presidente Amin Gemayel il «comitato di conciliazione» a cui partecipano tutte le parti libanesi in conflitto. Ma non è ancora certo che la riunione di «conciliazione» possa effettivamente tenersi. Il leader druso Jumblatt, capo del Partito socialista libanese, soltanto oggi farà conoscere, in una conferenza stampa convocata sul monte del Chouf, il suo atteggiamento nei confronti della riunione.

Scontri vi sono stati ieri anche tra drusi e falangisti sui monti del Chouf. Il leader del cristiano-conservatore Camille Chamoun, di fronte alla ripresa dei combattimenti, ha espresso ieri il timore che il precipitare della situazione renda impossibile ogni trattativa. Un comunicato dell'esercito libanese ha informato che un soldato è stato ucciso e altri cinque feriti a Sfeir, un sobborgo a sud di Beirut. I musulmani sciiti che abitano in questa zona hanno ripreso le armi. Il capo del partito scita «Amal», Nabih Berri aveva dichiarato domenica che avrebbe fatto di tutto per evitare incidenti, ma il moltiplicarsi degli scontri con l'esercito ha fatto precipitare la situazione.

Anche per gli osservatori, gli 800 soldati italiani e greci che dovrebbero fare rispettare la tregua, nessuna decisione è stata presa dall'apposito «comitato militare» composto dalle varie parti libanesi. Il comitato deve precisare le modalità dell'impiego degli osservatori, su cui l'Italia ha recentemente posto precise condizioni. Terzi a Beirut, mentre proseguivano gli scontri intorno all'aeroporto, è giunto il capo di stato maggiore italiano gen. Lamberto Bertolucci che ha incontrato il suo collega libanese Ibrahim Tannous.

Da Madrid è giunta notizia che una cinquantina di soldati spagnoli potrebbero essere inviati nel Libano come osservatori. Il Libano avrebbe infatti sondato il governo spagnolo in questo senso.

Il Medio Oriente è stato ieri anche al centro di una riunione riservata a Washington alla quale, a fianco del presidente statunitense Reagan, ha preso parte il suo nuovo consigliere per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane, che ha sostituito William Clark, passato a dirigere il ministero dell'Interno. La nomina di McFarlane, che ha già svolto importanti e delicate missioni in Medio Oriente, dovrebbe portare ad alcune modifiche nella linea politica USA nella regione, anche se non si attendono svolte sostanziali. Secondo gli osservatori, le modifiche dovrebbero riguardare un approfondimento delle fasi negoziali per l'evacuazione dal Libano delle truppe israeliane, siriane e palestinesi.

A Roma intanto il ministro della Difesa dell'Arabia Saudita, principe Sultan bin Abdul Aziz Ben Saud, ha avuto incontri con il ministro degli Esteri Andreotti e con il ministro della Difesa Spadolini.

STATI UNITI-IRAN

Shultz: intervento occidentale se Teheran chiuderà gli stretti

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano George Shultz ha ammonito ieri l'Iran che gli Stati Uniti e altri paesi occidentali che hanno interessi vitali nel Golfo Persico (per le forniture di petrolio) potrebbero prendere misure per garantire la libertà di navigazione se l'Iran attuasse la sua minaccia di blocco dello stretto di Hormuz.

Il governo di Teheran aveva recentemente dichiarato di voler chiudere gli stretti (da cui passa gran parte del traffico petrolifero) se l'Irak avesse utilizzato contro i suoi terminali petroliferi la caccia «Super Etendard» recentemente forniti dalla Francia. Shultz, che parlava con i giornalisti a bordo dell'aereo che lo riportava a Washington al termine di una visita ufficiale di 21 ore, ha detto che «i paesi occidentali sono pronti ad agire per garantire la protezione delle vie marittime del Golfo». Shultz ha rilevato che «gli inglesi hanno già inviato una portaerei nella zona, gli Stati Uniti vi hanno mandato la portaerei Ranger e i francesi alcuni dragamine». Affermando che il governo americano è «estremamente preoccupato» per l'eventualità di una chiusura dello stretto di Hormuz, Shultz ha precisato che le minacce iraniane sono oggetto di «strette consultazioni» tra gli Stati Uniti e «parecchi altri paesi occidentali». Un membro del seguito di Shultz ha aggiunto che «tutti i paesi con interessi vitali nel Golfo Persico dovrebbero essere pronti a prendere misure specifiche in comune per far fronte a un blocco». Secondo Shultz, ha detto, il mondo occidentale «non vuole essere messo in una posizione tale che gli iraniani minaccino di chiudere lo stretto ogni volta che si sentono minacciati».

LIBANO Lo ha detto Andreotti alla commissione Esteri del Senato

Sarà limitata la missione sullo Chouf

Il ministro ha eluso il tema degli euromissili - Il PCI chiederà sull'argomento un dibattito in aula

ROMA — I senatori della commissione Esteri di Palazzo Madama attendevano — alla vigilia degli incontri del governo italiano in USA — che ieri il ministro Giulio Andreotti si occupasse delle trattative sugli euromissili, delle tensioni Est-Ovest, del ruolo dell'Italia per sbloccare il negoziato. Dall'altro lato, proprio su questi punti (trattative di Ginevra e viaggio di Craxi ed Andreotti negli Stati Uniti) i senatori comunisti avevano preso nei giorni scorsi due iniziative parlamentari. Inopinatamente, invece, il ministro degli Esteri ha svolto una relazione soltanto sul Libano e sui rapporti con la Libia.

Ma il tipo di dibattito — tutto, ovviamente, concentrato sugli euromissili — ha costretto Andreotti ad una replica di merito. I primi ad incalzare il governo sono stati i comunisti con un intervento di Piero Pieralli, vice, presidente del gruppo. Il PCI — ha detto Pieralli — non ha obiezioni di principio perché osservatori italiani vadano sullo Chouf: «Foniamo però delle condizioni che per ora il governo ha accolto soltanto in parte. Ci riserviamo, dunque, un giudizio conclusivo quando sarà sottoposto al Parlamento il protocollo d'intesa. Un giudizio che terrà conto della situazione politico-militare di Beirut».

Il PCI insiste, comunque, perché al rientro dagli Stati

Uniti si svolga nell'aula di Palazzo Madama, con la partecipazione del presidente del Consiglio Bettino Craxi, un dibattito sulle iniziative italiane per assicurare il successo al negoziato di Ginevra. Oggi, il presidente del gruppo Gerardo Chiaromonte, nel corso della conferenza del capigruppo, chiederà che venga fissato il giorno per questa discussione.

Ieri sera, Pieralli ha intanto ricordato ad Andreotti la proposta del PCI diretta ad associare alcuni paesi europei della NATO e del PATO di Varsavia alla trattativa di Ginevra. Sarebbe una decisione non soltanto giusta ma anche utile, come conferma l'esperienza positiva della conferenza di Ginevra. Ma ci sono anche altre proposte: quella del socialdemocratico tedesco per unificare il negoziato sugli euromissili con quello sulle armi strategiche; o quella avanzata dalla Grecia per un prolungamento di sei mesi della trattativa Est-Ovest. «I comunisti — ha concluso Pieralli — considerano, comunque, molto grave il persistere del rifiuto del governo italiano di prendere in considerazione queste proposte o di presentarne altre proprie che si proponga il risultato di salvare il negoziato tra le grandi potenze. E i comunisti su questo incalzeranno il governo. Andreotti, nella replica, ha purtroppo confermato che —

Giuseppe F. Menella

GINA Alcune novità nelle formulazioni che hanno aperto il congresso

Più indipendenza per il sindacato?

Educare i lavoratori e difenderne gli interessi: questi i compiti indicati dal presidente della repubblica

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Primo: «educare» i lavoratori. Secondo: difendere più sostanzialmente gli interessi specifici dei lavoratori, anche a prezzo di una certa «indipendenza» dal partito. Questi i due temi — dominante il primo, in embrione, ma con forte sapore di novità il secondo — all'insegna dei quali si è aperto ieri il decimo congresso dei sindacati cinesi.

Davanti ai 2000 delegati — in rappresentanza di oltre 73 milioni di iscritti al sindacato, in un paese che conta quasi 120 milioni di lavoratori — prima della relazione del presidente della federazione sindacale Ni Zhifu, il tono politico dell'assemblea era stato dato dall'intervento del presidente della repubblica Li Xiannian, anche a nome del partito e del governo. Compito primario del sindacato, ha detto Li Xiannian, è elevare il livello ideologico, politico, scientifico e culturale dei lavoratori e metterli in grado di resistere alla «contaminazione ideologica» e alla «corrosione e contaminazione del decadentismo borghese e di altre ideologie non proletarie». Temi e formulazioni che richiamano quelle con cui è motivata la campagna di «purificazione» nel partito, ma sembrano anche far preciso riferimento al basso livello di istruzione della classe operaia cinese (un 70 per cento non è giunta al livello delle medie inferiori) e ai vari «grilli» ereditati dal periodo della rivoluzione culturale, dalle novità come i premi o gli incentivi o da «stravaganze» d'oltreconfine.

«La qualità politica e il livello tecnico dei lavoratori nel loro insieme — aveva anticipato il «Quotidiano del popolo» — sono insufficienti rispetto alle esigenze del programma di modernizzazione perché la maggior parte dei giovani operai non ha avuto una sistematica educazione nel comunismo e nella tecnologia».

Ma non c'è solo questo. «Mentre si fanno sforzi per migliorare la qualità dei lavoratori — ha aggiunto Li Xiannian — la seconda parte del suo intervento — i sindacati devono rappresentare davvero i loro interessi e difenderli con fermezza. La tutela degli interessi specifici dei lavoratori, presuppone che i sindacati siano autorevoli e abbiano il potere di lavorare indipendentemente». «La storia ha mostrato — ha concluso su questo punto Li Xiannian — che è totalmente sbagliato riferirsi al lavoro indipendente e responsabile compiuto dai sindacati sotto la direzione del partito come a tentativi di «rifiutare di obbedire alla leadership del partito» oppure di praticare del corporativismo».

In altri momenti della storia del sindacato nella Cina socialista la tendenza — lo ricordano i giornali — era stata

Siegmund Ginzberg

ISRAELE Cambia il ministro delle finanze TEL AVIV — Il governo israeliano ha approvato all'unanimità la nomina di Yigal Cohen-Orgad alla guida del ministero delle finanze in sostituzione del dimissionario Yoram Aridor. Lo ha annunciato la radio israeliana. Per consentire il dibattito della «Knesset» sulla designazione di Cohen-Orgad, autorevole esponente dell'Herut (il partito di Shamir) è stato rinviato a oggi l'esame della mozione di fiducia sulla politica economica dell'esecutivo sottoscritta dall'opposizione laburista, dal partito «Shinui» e dai comunisti.	URSS Dall'Italia appello per un dissidente ROMA — Un appello per la liberazione del matematico dissidente Josif Begun, condannato in Unione Sovietica a sette anni di carcere e cinque di confino, è stato lanciato oggi, attraverso la «Voce Repubblicana», da un gruppo di intellettuali italiani, tra cui il sen. Giovanni Spadolini, Nicola Abbagnano, Paolo Alatri, Edoardo Amdaldi, Giorgio Bassani, Elena Croce, Renzo De Felice, Mario Dal Prà, Luigi Firpo, Aldo Garosci, Giovanni Macchia, Rita Levi Montalini, Rosario Romeo e Leo Valiani.	AFGHANISTAN Attacco dell'esercito a Istafel ISLAMABAD — Secondo fonti pachistane, nel corso di un'azione di rappresaglia, l'esercito afgano e le truppe sovietiche avrebbero sferrato un attacco contro la cittadina millenaria di Istafel, vicino a Shomali, distruggendola per il 40 per cento e provocando centinaia di vittime. Istafel sarebbe stata scelta come uno dei centri della resistenza. Nell'attacco sono stati impiegati Mig sovietici ed elicotteri, insieme a postazioni di artiglieria situate sulle alture circostanti. Secondo le fonti, ci sarebbero pochissimi superstiti.	Brevi Costituita la Comunità Centroafricana LIBREVILLE — Dieci paesi africani hanno firmato un accordo per la creazione di una comunità economica dell'Africa centrale, ma l'Angola ha deciso di non prendervi parte perché teme di non essere in grado di far fronte agli impegni che ne deriverebbero. I paesi che hanno dato vita alla nuova Comunità sono Gabon, Burundi, Camerun, Repubblica Centroafricana, Congo, Guinea, Rwanda, Sao Tome e Principe, Cud e Zaire. Due attentati nel Kosovo PRISTINA — Due attentati, uno nella piazza principale del capoluogo e uno nel corteo di una abitazione, hanno provocato danni limitati ma rischiano di riaccentrare le tensioni nella regione autonoma jugoslava del Kosovo, al confine con l'Albania. Procedimento contro padre Jankowski DANZICA — Padre Henryk Jankowski, curato della parrocchia dei cantieri navali di Danzica, è stato accusato dalla magistratura polacca di abuso nell'esercizio di culto. Il prelato è stato convocato ieri in tribunale, dove si è recato in compagnia di Lech Walesa, per la notificazione dell'accusa. Il codice polacco prevede, per chi esercita funzioni religiose abusando della libertà di coscienza e di confessione, pene variabili da uno a dieci anni. Uruguay: il regime fa appello ai partiti MONTEVIDEO — Le forze armate uruguayane hanno lanciato un appello ai partiti tradizionali («Bianco», «Colorado» e la nuova compagna «Unión cívica») per riprendere le trattative intese a raggiungere un accordo prima della convocazione delle urne previste per il novembre del 1984. Le forze politiche avevano abbandonato il negoziato nei mesi scorsi in disaccordo sul ruolo che, in materia di sicurezza nazionale, intendevano attribuire alle forze armate nel futuro governo.
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

MOZAMBICO

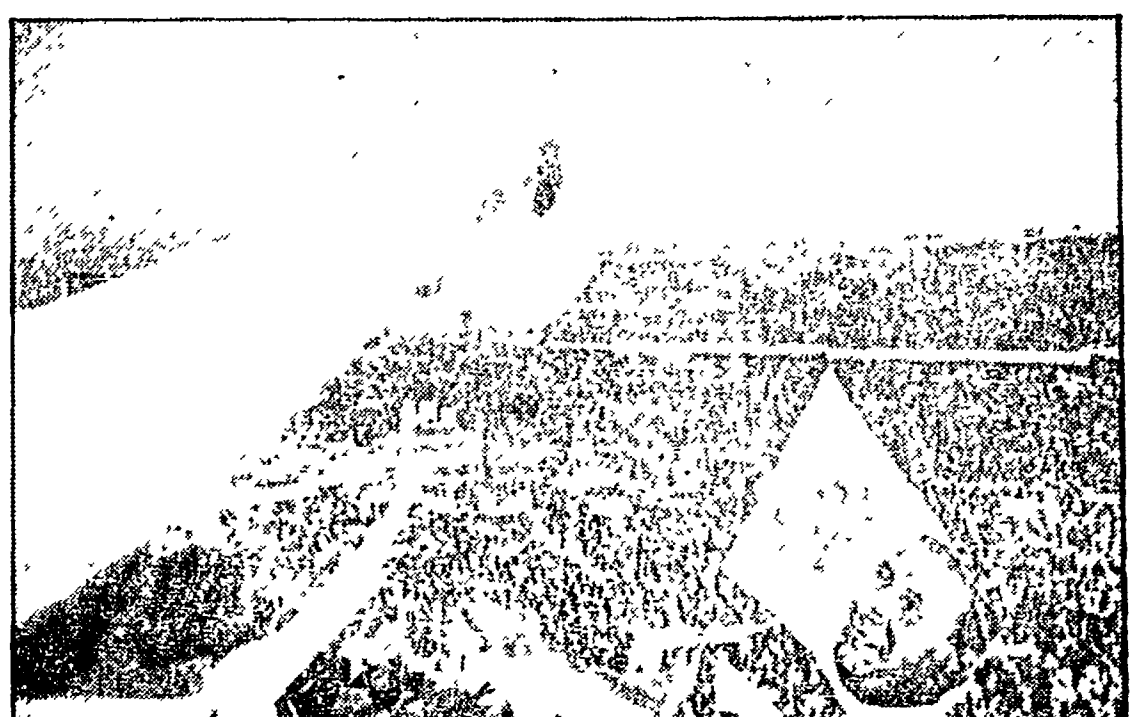
Treno attaccato dai ribelli Decine di passeggeri uccisi

Il commando, proveniente dal Sudafrica, ha colpito con razzi e mitragliatrici - Derubati i superstiti - Il governo di Pretoria si attribuisce la paternità di nuove incursioni

LISBONA — Un gruppo di ribelli appoggiati dal Sudafrica ha attaccato venerdì scorso un treno adibito al trasporto di passeggeri e di merci in Mozambico, uccidendo e ferendo decine di soldati e civili e distruggendo la locomotiva. La notizia del nuovo efferato crimine è stata fornita solamente ieri dalla radio portoghese a Lisbona. L'emittente, che ha sfato «fonti non ufficiali», ha riferito che il commando dei ribelli ha colpito il convoglio ferroviario con «razzi e mitragliatrici» dopo aver fatto esplodere una mina sulla strada ferrata che ha costretto il treno ad arrestare la sua corsa.

Il treno, che percorreva la cosiddetta rotta dello Zambesi, al momento dell'attacco dei ribelli era scortato da militari che sono stati tuttavia sopraffatti nell'imboscata e non sono stati in grado di respingere l'assalto. Secondo le informazioni raccolte dalla radio portoghese, i componenti il commando, dopo aver portato a termine l'attacco, hanno derubato i superstiti di tutti i loro averi, tra cui orologi e vestitino.

Il sanguinoso assalto al treno passeggeri segna un obiettivo inasprimento dei rapporti tra Sudafrica e Mozambico. Il regime razzista di Pretoria finanzia e sostiene con aiuti logistici i gruppi di ribelli che sconvolgono il territorio mozambicano. Inoltre continua a lanciare minacce alle autorità di Maputo accusate di sostenere la causa del Congresso Nazionale Africano, l'organizzazione dichiarata fuorilegge che si batte per un governo democratico e rappresentativo di tutto il popolo del Sudafrica. Proprio nei giorni scorsi un piccolo contingente di incursori africani ha attaccato un ufficio del Congresso Nazionale Africano in Mozambico. Commentando l'iniziativa militare, il ministro della Difesa di Pretoria, generale Magnus Mafan, ha definito l'attacco un avvertimento al vicino Mozambico perché «cessi di dare rifugio ai nazionalisti neri». Nel suo discorso il ministro della Difesa sudafricano ha sottolineato la portata limitata dell'operazione militare ed ha minacciato più gravi rappresaglie nelle prossime settimane contro lo Stato vicino.



ARGENTINA
Trecentomila in piazza con i peronisti

BUENOS AIRES — Oltre trecentomila persone hanno partecipato all'ora ai comizi organizzati dal Partito Peronista per la sua campagna elettorale e in coincidenza con il 38° anniversario del movimento popolare che portò al potere Juan Domingo Peron. La manifestazione principale (150 mila persone) si è tenuta a Cordoba dove ha parlato il candidato alla presidenza Luder. A Buenos Aires poco meno di 150 mila persone hanno riempito invece lo stadio Veloz e le strade adiacenti.

NELLA FOTO: una significativa immagine della manifestazione di Buenos Aires

RDТ

Si apre nel segno del risparmio il vertice dei paesi del Comecon

Dal nostro corrispondente

BERLINO — A Berlino si è aperta ieri l'annuale sessione del Consiglio per l'aiuto economico reciproco, Comecon, con la partecipazione di delegazioni al massimo livello governativo; come osservatori sono presenti anche delegazioni di diversi altri paesi, collegati al Comecon da rapporti speciali. Tra i paesi membri partecipano i primi ministri della Bulgaria, Filippov; dell'Ungheria, Lazar; della Mongolia, Batzand; della Polonia, Jaruzelski; della Romania, Dascalescu; dell'Unione Sovietica, Tichonov; della Cecoslovacchia, Strougal, e i vice presidenti del Consiglio del Vietnam, To Huu e di Cuba, Rodriguez. I partecipanti in veste di osservatori rappresentano l'Angola, l'Afghanistan, lo Yemen, il Laos, il Mozambico, il Nicaragua e l'Etiopia e la Jugoslavia che ha lo status di membro associato.

La seduta di ieri, aperta da un intervento del presidente del Consiglio dei ministri della RDТ Willy Stoph, è stata dedicata agli interventi dei capi delegazione sui due punti in discussione in questa sessione, la 37ma del Comecon: l'espansione della collaborazione e utilizzazione delle esperienze dei paesi aderenti, per un impiego razionale ed economizzatore di combustibili, energia e materie prime; misure di collaborazione per un migliore approvvigionamento di prodotti alimentari della popolazione dei paesi del Comecon.

L'esigenza di sostanziali risparmi nei consumi energetici e di aumenti della produzione alimentare è posta con forza particolare nei documenti approntati dal Comitato esecutivo, sui quali si svolge la discussione. I termini di «risparmio, uso razionale», «riduzione delle perdite» ricorrono in questi documenti con singolare insistenza, ossessivamente, e certamente stanno a indicare la fase acuta alla quale questi problemi sono pervenuti, richiedendo ora «un complesso di adeguate misure scientifico-tecniche e organizzative».

Una collaborazione tra i paesi aderenti, la quale si approfondisce in permanenza ai fini della copertura del consumo, economicamente fondato, di combustibili, energia e materie prime è considerata nei documenti del Comitato esecutivo «una delle condizioni più importanti per uno stabile sviluppo dinamico dell'economia e per la soluzione dei compiti economici e sociali che stanno di fronte ai paesi del Comecon».

I lavori della sessione proseguono nella giornata di oggi per concludersi domani.

Lorenzo Mauerli

QUESTA SERA ALLE 20.25

LA BISBETICA DOMATA

CON ELIZABETH TAYLOR E RICHARD BURTON
REGIA DI FRANCO ZEFFIRELLI

canale 5

a casa vostra su Canale 5